

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Proposti un limite alle esportazioni di zucchero fuori quota nella campagna 2011-2012 e l'apertura di un contingente di 400.000 tonnellate per lo zucchero industriale

● DOPO LA FORTE CRESCITA DELLE QUOTAZIONI MONDIALI

La Commissione europea interviene per riequilibrare il mercato dello zucchero

Dopo la riforma dell'organizzazione comune di mercato nel 2005, l'Unione Europea è diventata importatrice netta di zucchero, con un saldo negativo di 3,7 milioni di tonnellate. L'Ue è diventata così il più esteso mercato di sbocco a livello globale, più della Cina, che registra un deficit di 3,2 milioni di tonnellate.

A partire da giugno 2010 è iniziata una rincorsa della quotazione mondiale dello zucchero, che ha portato a raddoppiare il prezzo e ha decretato il fenomeno, piuttosto inusuale, di un prezzo interno per lo zucchero inferiore a quello internazionale.

Prezzi in tensione

Il mercato viene da due successive campagne, caratterizzate da una produzione globale inferiore ai consumi e ciò ha comportato la necessità di attingere dalle scorte, aspetto che un mercato altamente volatile come quello dello zucchero sopporta malvolentieri. Da qui la forte impennata dei prezzi.

Di fronte a una situazione di tensione del mercato europeo dello zucchero nel corso delle ultime settimane, la Commissione ha presentato una serie di misure eccezionali per migliorare l'approvvigionamento durante la campagna in corso (2010-2011).

► **Oggi il prezzo dello zucchero nell'Unione Europea è inferiore a quello dei mercati internazionali**

Tra queste, l'apertura di un contingente d'importazione di 300.000 t a dazio zero e la liberazione di 500.000 t di zucchero fuori-quota e 26.000 t di isoglucosio fuori quota nel mercato dell'Unione Europea.

Per questi ultimi, la Commissione ha informato gli Stati membri che il totale dei quantitativi è già stato richiesto.

L'offerta congiunta addizionale di 0,8 milioni di tonnellate arriverà sul mercato nei prossimi mesi e potrà così contribuire ad alleviare le pressioni sui prezzi.

Nel caso in cui, più avanti nel corso della campagna di commercializzazione che si conclude a settembre, le tensioni non dovessero regredire e si manifestasse la necessità di ulteriori azioni, la Commissione prenderà in considerazione misure aggiuntive, tra cui l'aumento della quota di importazione.

L'obiettivo è stabilizzare il mercato

Intanto, si guarda già alla prossima campagna 2011-2012 e si sta cercando di prevenire i fenomeni della scarsità dell'offerta, dei prezzi elevati e delle difficoltà di approvvigionamento degli utilizzatori privati e industriali.

Nei giorni scorsi, la Commissione ha presentato una serie di misure destinate a fornire agli operatori dello zucchero nell'Ue elementi di certezza e di prevedibilità per la prossima campagna di commercializzazione a partire da ottobre 2011.

Sono state presentate due proposte di regolamento che dovrebbero essere approvate nel giro di qualche settimana, le quali insieme costituiscono un mini pacchetto di interventi per la stabilizzazione del mercato.

Una norma fissa un limite quantitativo per le esportazioni di zucchero fuori quota (650.000 t) e di isoglucosio (50.000 t) per l'intera campagna 2011-2012.

Inoltre, con la seconda proposta di regolamento, è prevista l'apertura di un contingente d'importazione di 400.000 t per lo zucchero industriale, quello utilizzato per la produzione di bioetanolo alcole, rum, lieviti vivi, sciropi, al-

cuni prodotti dell'industria chimica e farmaceutica.

Con queste due misure la Commissione ha inteso indirizzare un chiaro segnale di sensibilità nei confronti degli operatori dello zucchero e ha manifestato la volontà di favorire un regolare funzionamento del mercato dello zucchero.

Le proposte sono state appoggiate dagli Stati membri nell'ambito del Comitato di gestione per l'organizzazione comune dei mercati agricoli, che ha emesso un parere positivo.

Per quanto riguarda le esportazioni di zucchero fuori quota (650.000 t) e l'isoglucosio (50.000 t) per la campagna di commercializzazione 2011-2012, i certificati di esportazione avranno una validità a partire dall'1-1-2012.

La Commissione non prenderà in considerazione il possibile aumento di tali quantitativi fino ai primi mesi del 2012, quando saranno disponibili stime più precise sulla produzione e sull'approvvigionamento a disposizione.

Nel presentare le due proposte, la Commissione ha annunciato l'intenzione di garantire un attento monitoraggio degli sviluppi del mercato dello zucchero nel corso della prossima campagna 2011-2012.

Se dovessero verificarsi le stesse condizioni di tensione degli ultimi tempi, la Commissione è pronta ad adottare misure eccezionali, come l'apertura di ulteriori contingenti di importazione e la messa in commercio del prodotto fuori quota, al fine di garantire l'adeguato approvvigionamento del mercato Ue.

Produzione mondiale stimata

Intanto, arrivano i dati sulle proiezioni della produzione mondiale di zucchero e sui consumi.

Il 2010-2011 dovrebbe essere l'annata della svolta, con la produzione che supera i consumi per 1,7 milioni di tonnellate e l'annata successiva 2011-2012 dovrebbe essere ancora più favorevole, con un surplus stimato di 8,4 milioni di tonnellate.

Ci sono tuttavia numerose incertezze, legate all'andamento climatico nei Paesi produttori più importanti – segnatamente il Brasile – alle decisioni in merito alla produzione di etanolo, alle semine e alla scelta tra canna da zucchero e frumento in India, il secondo più importante esportatore al mondo.

C.Di.

I DATI 2010 DI FEDERALIMENTARE

Segnali di ripresa per l'industria agroalimentare

L'industria alimentare italiana nel 2010 ha mostrato i primi segnali di ripresa, ma l'andamento resta altalenante. Lo ha detto il presidente della Federalimentare Filippo Ferrua al suo primo incontro con i giornalisti, lo scorso 29 marzo. Insieme a lui hanno illustrato l'andamento del comparto il direttore generale di Confindustria Gianpaolo Galli e il direttore della Federazione dell'industria alimentare Daniele Rossi.

Il parere di Federalimentare sulla pac

Ferrua ha spiegato che il suo principale obiettivo è di dare più voce e più peso all'industria alimentare e che uno dei punti chiave del suo mandato sarà curare i rapporti di filiera. Per quanto riguarda l'etichettatura, Federalimentare intende muoversi con cautela nella speranza che si arrivi a una legge europea in materia.

Sulle relazioni con il settore agricolo, il presidente della Federalimentare ha ricordato il recente Forum sulla pac: «Abbiamo dato la massima disponibilità – ha detto – e un solo punto ci ha diviso dalle altre componenti della filiera agricola: vogliamo regole uguali per tutti. Non possiamo accettare che una componente abbia contributi che inve-

ce non spettano alle nostre aziende. Siamo allineati su una difesa strenua della pac, anzi di una pac che torni alle origini, puntando a maggior produzione, competitività, innovazione: non una pac assistenziale come stava diventando».

A proposito del cambio della guardia al Ministero delle politiche agricole, Ferrua ha detto che gli industriali sono rimasti spiazzati dalla nomina di Saverio Romano, avendo messo in piedi un proficuo rapporto con Giancarlo Galan, ma di avere intenzione di costruire anche con lui una buona relazione.

Tornando ai dati del 2010, essi indicano una produzione in crescita (+1,6%), grazie all'export (+10,5%), ma una diminuzione dei consumi interni (-1,3% in quantità).

Per la Federalimentare è particolarmente preoccupante il costante aumento delle quotazioni delle materie prime alimentari che, dopo aver generato un aumento dei prezzi alla produzione (+5% a gennaio 2011) potrebbe avere ripercussioni fino al 3% sui prezzi al consumo.

Chi sale e chi scende

Anche nel 2010 l'industria alimentare è stata il secondo comparto produttivo del Paese, con 6.500 imprese, 124 miliardi di fatturato e oltre 400.000 addetti.

Venendo ai singoli comparti, crescono: lavorazione e trasformazione della carne (+3,9%), ittico (+12,7%), molitorio (+3,5%), pasta (+4%) e bevande (+2,1%). Diminuiscono lavorazione e conservazione di ortofrutta (-11,8%), oleario (-6,6%), lattiero-caseario (-2,3%), prodotti da forno e farinacei (-8,2%).

Stazionaria, infine, l'alimentazione animale (+0,2%).

Per quanto riguarda l'export, a far registrare ottime performance sono in particolare i prodotti lattiero-caseari (+23,6% rispetto al 2009) e poi il settore enologico (+12,2%), dolciario (+11,2%), oli e grassi (+16,3%), carni preparate (+11,5%), trasformazione frutta (+14,4%).

Letizia Martirano



L'export di prodotti lattiero-caseari italiani è aumentato nel 2010 del 23,6%